

DALLA CORRISPONDENZA EPISTOLARE DI ORLANDO SORA
A VITTORIA SITTONI L'IMMAGINE DELL'UOMO E DELL'ARTISTA
NEI SUOI ULTIMI ANNI (1977-1980).

Marta Scalfò

Può apparire strano che da Pergine Valsugana, in Trentino, provenga un tassello documentario su Orlando Sora, pittore nato a Fano nel 1903 e vissuto a Lecco dal 1931 fino alla morte (1981). Sora, infatti, non venne mai personalmente a Pergine, ma qui, nel paese natio, visse i suoi ultimi anni l'amica Vittoria Sittoni, che aveva lavorato a Lecco come farmacista dell'Ospedale di Circolo dal 1933 al 1961. Anch'ella, come l'artista marchigiano, radicò gran parte della sua esistenza nella cittadina di Lecco, a cui rimase profondamente legata anche dopo che, in età avanzata, nel 1977 si trasferì a Pergine, nella casa per anziani "S. Spirito", dove poteva contare sull'assistenza quotidiana e sulle visite di alcuni nipoti e dell'amica Iolanda Antoniacomi.

185

Vittoria Sittoni, nata a Pergine il 27-9-1894, ma di fatto estranea alla realtà perginese¹, non riuscì ad integrarsi nel nuovo ambiente

¹ Vittoria visse a Padova durante gli anni di studio universitario ed in seguito lavorò come farmacista a Oriago (Ve), Venezia e Milano prima di trasferirsi definitivamente a Lecco. A Pergine ritornava periodicamente per ritrovarsi con la famiglia, ma della sua estraneità alla vita di paese era consapevole anche sua madre, che le scriveva il 12 gennaio 1930: *"sono felice se tu ti trovi bene e che puoi restare costì giacché non è possibile averti vicina. Del resto quando io ti so sana e contenta è come tu fossi a casa e anzi meglio perché per qualche giorno te la passi anche qui, ma poi? Non è certo fatta ne' per te ne' per Angiolina [la sorella] la vita di Pergine"* cfr. M. Scalfò, *Riflessi di vita perginese nell'epistolario di Marta Mariotti Sittoni*, in *Pergine anni '30 e dintorni*, Ed. ASP, Pergine, 1992, p. 286.

di Pergine, troppo diverso da quello precedente, e proprio la mancanza di nuove amicizie acuì ancor più il desiderio di restare ideologicamente legata alla realtà di Lecco, a quel mondo che era stato il suo, a quelle persone con cui aveva condiviso tanti momenti della sua esistenza.

Per rimanere partecipe della vita che si svolgeva a Lecco l'anziana farmacista leggeva i giornali di là, ma, per avere un contatto ancor più diretto, privilegiò la via epistolare e incominciò una fitta corrispondenza con diversi amici lecchesi, tra cui appunto Orlando Sora. Quella con Sora era un'amicizia di lunga data: a Lecco infatti entrambi erano giunti a distanza di pochi anni, tutti e due provenendo da Milano, città nella quale Sora aveva avuto i suoi primi contatti con i nuovi orientamenti figurativi del Novecento e dove pare avesse frequentato anche l'Accademia di Brera², mentre la Sittoni, amante dell'arte, nel capoluogo lombardo aveva frequentato e stretto un forte legame d'amicizia in particolare con lo scultore Mario Restelli³, ma anche con l'incisore Benvenuto Disertori⁴. La condivisione della passione per l'arte li aveva quindi avvicinati ben presto nella cittadina lariana e l'amicizia era scaturita dalla stima e simpatia reciproche e dall'ammirazione che Vittoria aveva dimostrato ad Orlando come artista, sostenendolo e presentandolo alle numerose amicizie e conoscenze che ella aveva in quel di Lecco. Lavorando poi nell'ambito ospedaliero, la Sittoni aveva avuto modo di aiutarlo soprattutto per il figlio Riccardo, ed era quindi diventata amica della famiglia di Sora, come testimoniano le stesse lettere di Orlando, alcune delle quali contengono una parte scritta dalla moglie

186

2_Cfr. R. Bossaglia, *Sora giovane: il Novecento dalla parte della tradizione* in *Orlando Sora. Catalogo generale delle opere*, Ed. Mazzotta, Milano, 1986.

3_Mario Restelli (Milano 12. 2. 1891 - 20. 9. 1970) scultore e cesellatore; fu Socio Onorario dell'Accademia di Brera.

4_Benvenuto Disertori (Trento 1887 - Milano 1969) dal 1931 fu professore di incisione all'Accademia di Brera e dal 1950 insegnò anche paleografia musicale a Parma e Cremona.

Matelda⁵, o i cui saluti Orlando spesso riferiva assieme a quelli del figlio Riccardo.

Ma era anche un'amicizia che si era mantenuta, fintanto che i due si erano frequentati a Lecco, nel rispetto della forma di cortesia, sia probabilmente per il carattere riservato dell'artista, che per i principi di "buona educazione" della farmacista.

La corrispondenza epistolare produsse però, a dispetto della lontananza fisica, una sincera vicinanza affettiva tra i due e allentò il pudore che contraddistingueva il pittore nelle relazioni umane⁶, tanto che nella terza lettera egli inavvertitamente e quindi spontaneamente passa dal "lei" al "tu", scusandosi poi per paura di mancare all'amica di rispetto, ma nello stesso tempo affermando che *"forse ci sta bene"*, come volesse esprimerle il desiderio di un rapporto meno formale, più sentito, come in effetti diverrà il loro. Questo rapporto d'amicizia sempre più intimo si evince scorrendo le stesse lettere di Orlando, anche se certe frasi testimoniano chiaramente come la loro conoscenza si radicasse nel tempo: *"tu mi sei sempre stata vicina, lo so, come sei tu nel mio ricordo, specie ora che siamo così lontani"*, *"se ti ricordi la Giovanna quella giovane modellina che mi ha tanto posato (dopo la Nives per ricordarti)"*⁸.

Credo che questo legame epistolare sia stato particolarmente importante sia per Vittoria, per la possibilità di sfogo che le offriva, ma anche come motivazione per dare un senso alle noiose giornate e non lasciarsi sopraffare dalle riflessioni pessimistiche che il

187

5_Sarà proprio Matelda il 15 gennaio 1981 a comunicare a Vittoria che *"Orlando è stato ancora ricoverato in Ospedale per delle febbri di cui non si conosce la provenienza. Gli faranno tutti gli esami del caso e poi si vedrà. Quando saprò qualcosa glielo farò sapere."*

6_Si confronti anche su *Il Resegone* del 3-4-1981 l'articolo di E. Cesana, *E' morto Orlando Sora il "pittore dei lecchesi"*.

7_ lettera del 7-11-'78

8_ lettera del 22-9-'80

cambiamento del *modus vivendi* inevitabilmente comporta in una persona⁹, che per Orlando, assillato da inquietudini che non esternava facilmente, per paura di non essere compreso. Trattandosi infatti di una persona dal carattere schivo e riservato, non amante delle chiacchiere, ma profondamente sensibile, la parola pronunciata a voce non riusciva ad esprimere il suo complesso mondo interiore e non gli permetteva di superare le difficoltà comunicative determinate

9_Vittoria, entrando nell'ospizio per anziani, aveva manifestato sempre più una malinconia esistenziale, che inutilmente le persone che le erano vicine tentavano di allontanare: così in tutte le risposte dell'amico Sora c'è l'accento all'argomento con il suggerimento di reagire, ma anche in altri testi epistolari a lei indirizzati si rintraccia la stessa tematica. Riporto a titolo esemplificativo il testo di una lettera dell'amico lecchese prof. Leopoldo Rossi:

"Cara Dott. Sittoni, (18. XII. 80) prendo tre piccioni con una fava! Innanzitutto tanti, tanti cordialissimi ed affettuosi auguri da tutti per il Natale; secondo piccione altrettanti auguri per S. Vittoria (a buona memoria) e...terzo piccione 365 auguri per il nuovo anno!! Sono tutti per Lei - Li tenga vicini perché sono sinceri e di vera e ben provata amicizia: quella amicizia che esisteva ai tempi nostri. E sopporti il peso cefalalgico, la lentezza articolare, per la quale però deve muoversi e reagire un poco. Le amicizie dei nostri ambienti di origine sono ormai un ricordo, sono diventate spirito e non più corpo - dobbiamo rassegnarci - Anch'io della mia vecchia scuola di Clinica - ed eravamo in tanti - non trovo più nessuno - o meglio siamo rimasti in tre - io, il Prof. Villa ed il Prof. Ratti - gli altri purtroppo sono partiti per il definitivo viaggio - Dobbiamo avere la forza di affrontare giornalmente questa verità ed io mi lamento perché non so rinchiudermi in quel necessario egoismo che questa circostanza senza relatività dovrebbe comportare - ma...non si può ed è inevitabile soffrire. Tuttavia lo spirito si deve adattare e la sofferenza bisogna superarla: bisogna - A Lei questo augurio che faccio a me stesso e si faccia un buon Natale e cominci l'anno più dimenticando che ricordando.

Con mia moglie tanti auguri cari e un abbraccio Leopoldo Rossi"

Anche Matelda Sora alla morte di Vittoria Sittoni (il 23-2-'82), ricorda la sua sofferenza interiore e scrive alla nipote Rita Sittoni: *Gentile Signora, la ringrazio di avermi data la notizia, per quanto dolorosa, della perdita della sua Zia. Mi spiace profondamente, ma per lei, l'estinta, è forse un bene. Ha terminato di soffrire sia fisicamente che moralmente e credo che questo fosse il male suo peggiore. La ringrazio delle sue buone parole e la saluto molto cordialmente Matelda Bertini Sora e figli"*

dalla timidezza. Invece l'epistola offriva all'artista la possibilità di avvicinare "l'altro" nel momento in cui ne aveva voglia e nel silenzio del proprio studio¹⁰ (luogo da dove scriveva), partecipando solo le inquietudini e le emozioni che egli desiderava condividere.

Del resto il desiderio di mantenere una corrispondenza epistolare Sora lo espresse all'amica più volte sin dalle prime lettere: *"Mi scriva se ha voglia, che gradirei tanto sue notizie"*¹¹, *"scriviamoci ogni tanto per essere vicini con cuore amico"*¹², *"Vorrei tanto che mi scrivesse ogni tanto anche lei e io non mancherò di farlo sovente"*¹³, *"a me bastano due righe e di queste te ne sarò sempre gratissimo"*¹⁴ ed in seguito le dichiarò espressamente il beneficio arrecato dalla possibilità di potersi confidare: *"Cara Vittoria, ti ho detto tutte queste cose per sfogarmi anch'io come fai tu con me. E fa bene poter parlare ad una persona amica come facciamo noi"*¹⁵

Anche dalle lettere emerge comunque il carattere schivo dell'artista, il rifiuto di ogni forma di divulgazione e promozione del suo lavoro, il non voler attirare l'attenzione su di sé evitando di comunicare i riconoscimenti o i premi ricevuti, non per indifferenza a questi, ma proprio per timore di autoelogio, come bene si intuisce dalle sue parole: *"Non averne a male se non ti ho detto nulla subito - sai che sono schivo parlare di me"*¹⁶, *"ti rinnovo le mie scuse per non averti fatto sapere io del premio della cittadinanza onoraria, ma di me cerco*

189

10_Ricordo a tal proposito il saggio di A. Chiappori, *Il silenzio lo affascinava* in *Orlando Sora. Catalogo generale delle opere*, Ed. Mazzotta, Milano, 1986.

11_Prima lettera non datata

12_Lettera dell'1-6-1977.

13_Lettera del 21-11-1977.

14_Lettera del 7-11-78

15_Lettera del 26-2-1980.

16_Lettera del 24-2-78.

sempre di non parlare forse per timidezza, non so spiegare - cerca di capirmi"¹⁷, *"non mi piace elogiarmi"*¹⁸.

Il tratto della discrezione che si riscontra nella pittura del secondo tempo di Sora¹⁹ è ravvisabile anche nel suo stile scrittorio, caratterizzato da frasi per niente prolisse, ridotte anzi all'essenzialità; ad ogni modo certe sue frasi sintatticamente contenute racchiudono quella sincera e profonda umanità e quella ricchezza di sentimenti che solo chi lo conosceva intimamente ha potuto notare²⁰.

E' comunque probabile che abbia favorito questo suo modo di scrivere pure lo scarso tempo libero, che Orlando lamentava: *"E' diventata la vita una corsa senza respiro, almeno per me e ogni tanto penso di non fargliela tanto sono solo in tutto"*²¹, *"oggi la vita è una tale corsa che (scusami) in certi momenti ti invidio"*²² *"Si corre troppo nella vita e non si ha più tempo di fare niente."*²³

Sicuramente la maggior parte del suo tempo Sora la dedicava alla pittura, come traspare da ciò che egli dice: *"vivo in studio tutto il giorno, anche le domeniche e i Natali e penso al mio lavoro"*²⁴.

190

17_Lettera del 3-3-78.

18_Lettera del 12-10-79.

19_Scrive M. Carrà nel saggio *Secondo tempo di Sora* in *Orlando Sora. Catalogo generale delle opere*, Ed. Mazzotta, Milano, 1986, p. 24 : *"Sora ama la discrezione, i gesti sobri, le parole non eccessive, che gli sembrano i più consonanti con lo spazio delimitato ch'egli ha scelto per sé: col medesimo tono pacato va avanti nella chiarificazione della propria idea da realizzare e dei propri mezzi espressivi: e forse più per istinto che per delibera intellettuale applica qui le necessarie esperienze linguistiche."*

20_Scrive E. Cesana nell'articolo già citato: *"né i suoi connotati di uomo sono così semplici e disarmanti, come forse poteva supporre chi lo avvicinava per caso o senza la capacità di penetrare oltre gli strati più esterni della sua figura."*

21_Lettera del 9-1-78.

22_Lettera del 16-6-78.

23_Lettera del 26-2-80.

24_Lettera dell' 1-2-80.

Per lui infatti la pittura era fondamentale: rappresentava il mezzo per realizzare i suoi sogni e per alleviare le sue sofferenze interiori ed era la sua massima aspirazione. In varie lettere egli accenna al suo bisogno di dipingere: *“la vita, mi creda è per tutti tremenda; [...] Pensi alla mia, con mio figlio se la può consolare un poco: se non avessi la pittura non so se arriverei a sopportarla. Spero di potere lavorare fino alla fine dei miei giorni.”*²⁵; *“lavoro troppo ma è quello che mi fa vivere.”*²⁶; *“A me lo studio mi salva ancora, [...] e penso al mio lavoro ch  vorrei portare a termine i miei sogni e spero di fare in tempo.”*²⁷; *“Quello che a me salva   il lavoro: sono sempre qui a pensare a cose nuove e questo mi distoglie dai miei pensieri e preoccupazioni.”*²⁸; *“Il lavoro (lavoro come un matto) mi d  tanta forza e fiducia, ma se mi fermo, guai!!! I brutti pensieri hanno il sopravvento e mi riduco come tu mi descrivi di te”*²⁹

Contemporaneamente Orlando dedicava le sue energie anche alla famiglia, antepoendo alla pittura, quando era necessario, la risoluzione dei problemi familiari, come egli stesso dice: *“il tempo a volte mi passa che non me ne accorgo. Le giornate mi volano per tante cose che debbo provvedere per casa e riduco il mio lavoro che certe volte non trovo pi  il tempo per dipingere”*³⁰. Invero nelle lettere egli ricorda soprattutto i familiari che, volta per volta, avevano pi  bisogno del suo aiuto, in particolare la sorella pi  anziana che viveva a Rapallo, il figlio Riccardo e la moglie Matelda, mentre le figlie Vanna e Anna le menziona con affetto, ma pi  raramente, probabilmente perch  vivevano ormai per conto loro e non rappresentavano quindi per il padre motivo di pensiero. La costante preoccupazione

25_Lettera dell' 1-6-77.

26_Lettera dell' 11-12-79.

27_Lettera dell' 1-2-80.

28_Lettera del 19-4-80.

29_Lettera del 20-5-80.

30_Lettera del 26-2-80.

di Sora era per il figlio Riccardo, *“caro figliolo, senza colpa, a cui dedichiamo la nostra vita”*³¹ al quale, forse proprio per la sua malattia, era particolarmente legato, come si capisce dal desiderio che aveva di rivederlo quando era a Fano: *“non vedevo l’ora di rivedere Riccardo e il mio studio che mi aspetta”*³². Inevitabilmente la situazione del figlio rappresentava per l’intera famiglia motivo di preoccupazione, che Orlando riconosceva ricadere concretamente in massima parte sulla moglie Matelda: *“Certo che mia moglie oggi è quella che sopporta tutto il peso anche della famiglia.”*³³; *“Certo che mia moglie adesso fa una vita infelice ma è contenta così piuttosto che lasciare solo Riccardo”*³⁴. In realtà, anche se alla moglie spettava il concreto compito di occuparsi del figlio, la partecipazione interiore del pittore era molto viva, più di quella che forse manifestava; egli infatti diceva di essere sempre vicino alla moglie e pronto ad accorrere in caso di necessità (*“Io corro sempre a casa o telefono - ci teniamo sempre collegati con segnali che comprendiamo”*³⁵), ma, più di tutto dalle sue lettere si intuisce quanto egli soffrisse profondamente per la condizione del figlio. Il dolore di questa realtà lo accompagnava silenziosamente anche nei momenti di gratificazione offerti dalla pittura: *“Io sono felice (per il lavoro) ma non debbo pensare a Riccardo. Questo è un gran pensiero, senza risoluzione. Debbo abbandonarmi alla sorte”*³⁶.

La maggior parte delle lettere fu spedita da Lecco e descrive i momenti di vita di Orlando in questa realtà, che era poi quella che conosceva l’amica Vittoria, però varie volte è nominata Fano, cittadina natale dove l’artista tornava tutte le estati per “caricarsi di

31_Lettera del 22-9-80

32_Lettera del 25-8-78.

33_Lettera del 26-2-80.

34_Lettera del 5-8-80.

35_Lettera del 26-2-80.

36_Lettera del 5-8-80.

energie e di salute” (come lui stesso diceva³⁷), anche se non compare che un riferimento a questa realtà, l'intenzione di organizzargli una mostra antologica (“*Ora parto per Fano ove mi organizzano un'antologica*”³⁸), sicuramente per il fatto che i rapporti con gli amici fanesi e con la cittadina marchigiana non potevano suscitare l'interesse della Sittoni che là non conosceva nessuno.

In particolare in questa silloge epistolare si ritrova il costante riferimento alle amicizie comuni di Lecco, la viva partecipazione alle gioie e ai dispiaceri che le riguardavano, il riconoscimento che in alcuni rapporti che Sora continuava a mantenere era Vittoria “*il mediatore della nostra affettuosità*”³⁹. Per questo il pittore teneva informata l'amica lontana, qualora ella non riuscisse a farlo personalmente, sulle novità che riguardavano le conoscenze comuni, e a volte portava personalmente il regalo, di solito una sua incisione, che Vittoria desiderava venisse recapitato a suo nome agli amici più cari. Anche nell'ultima sua lettera, quando era ormai stremato dalla malattia, Orlando scriverà all'amica: “*Non ti preoccupare per il Rag. Canella: sono cose che faccio col cuore alle persone che ti circondano e che ti vogliono bene.*” La Sittoni, infatti, che in passato aveva comperato all'artista diversi quadri ad olio, tempera e carboncino, gli richiedeva ancora per mezzo postale opere (per lo più grafica) destinate a regali. Ed ogni volta il pittore inviava prontamente quanto richiesto, consigliandole sempre di incorniciare la stampa con un filetto il più piccolo possibile.

Riguardo all'immagine di Sora-artista che emerge da questa raccolta di lettere ho già ricordato che la pittura rappresentava per Orlando la linfa vitale, l'immaginaria dimensione dove il pensiero poteva trovare

37_Lettera del 10-8-78 spedita proprio da Fano.

38_Lettera del 12-10-79.

39_Lettera del 27-5-78.

un approdo sicuro e tranquillo⁴⁰, ma, a mio avviso, la parte più interessante, in quanto evidenzia i sentimenti più intimi del pittore, è la sua descrizione dei lavori eseguiti nel triennio 1978-'80.

La sua penna si dilunga in particolare nel racconto della fatica pittorica maggiore tra le opere pubbliche, che lo impegnò diversi mesi: l'affresco per il soffitto del teatro "Sociale" di Lecco. I riferimenti a questa impresa si snodano in varie lettere e comprendono la descrizione del lavoro effettivo, ma anche e soprattutto le emozioni provate dal pittore: dall'entusiasmo di vedersi assegnare una simile impresa a 75 anni all'intensa ideazione, che anche durante la notte lo portava a correre con l'immaginazione lungo il soffitto del teatro e gli impediva quindi di dormire; dalla voglia di iniziare, una volta eseguiti i bozzetti preparatori, alla preoccupazione finale di non aver conseguito il risultato sperato, derivata dal fatto di non aver potuto vedere l'intero disegno fino alla fine (paura che gli turbava anche il sonno: "*una morte che vedevo di notte in agguato*"⁴¹ e che gli faceva temere un infarto); dalla felicità finale, non appena scoperto l'intero affresco, al suo più intimo desiderio: "*di aver dato qualcosa di buono che resti soprattutto*"⁴².

194

Il giorno dopo aver tolto i ponteggi e aver finalmente potuto intravedere in parte l'affresco dal basso scrisse all'amica: "*Comunque ho centrato un lavoro che era nel mio sogno, senza la distanza per*

40_Si confronti anche a riguardo E. Cesana, *Una consapevole fedeltà* in Orlando Sora. *Catalogo generale delle opere*, Ed. Mazzotta, Milano, 1986, p. 27 "*Il senso musicale del silenzio, dell'attesa, la quiete assorta che decanta dentro uno spazio senza aliti si imporranno come le note più felici e costanti del discorso di Sora.*" e A. Chiappori, *Il silenzio lo affascinava*, ibidem, p. 31: "*L'ultima volta che lo vidi, in ospedale, mi disse che non poteva fare a meno di pensare ai quadri che avrebbe dipinto, se gliene fosse stata data la possibilità. Gli domandai, un po' banalmente, quale fosse la qualità che più lo affascinava nella pittura. Il silenzio, mi rispose.*"

41_Lettera del 10-1-80.

42_Lettera del 10-1-80.

poterlo vedere. Alla cieca stando al bozzetto ieri finalmente l'abbiamo in qualche modo scoperto per vederlo da sotto: E' stata una sorpresa emozionante per me, ma anche per tutti quei pochi che erano con me. Potrei dirti che sono felice (?) dopo tante angosce temevo di non fargliela in verità di morire, te lo confesso."⁴³ Però, nello scritto di due settimane dopo, nonostante avesse già ricevuto vari apprezzamenti, non riuscì ad evitare che emergesse il suo tipico aspetto caratteriale: il timore che il suo lavoro non fosse adeguato alle aspettative degli altri: *"Qui escono giornali tutti i giorni, ma aspettiamo a quando il soffitto sarà scoperto"*⁴⁴. E solo dopo aver visto l'intero affresco espresse all'amica la sua grossa soddisfazione, ma con parole quasi frenate, per paura di peccare di superbia: *"mi sento felice di essere riuscito a resistere all'impresa [...] i pochi che l'hanno visto si sono commossi abbracciandomi. Francamente non pensavo di fargliela e mi sembra una cosa degna. Non posso dirti altro per ora perché non mi piace elogiarmi, certo ho raggiunto quello che volevo e sono felice [...] è stata un'emozione grossa"*⁴⁵.

195

Appare chiaramente che Sora dipingesse unicamente per passione e con l'intenzione di farsi capire, non quella di ricercare fama e prestigio, anche dalla preoccupazione che manifestò in occasione dell'inaugurazione ufficiale del teatro sociale di Lecco: *"E che cosa poi non mi abbiano dato i discorsi all'inaugurazione!!!? nessuna emozione, credimi, tanto ero scioccato ancora. [...]. Il teatro era gremito di pubblico. Il concerto inaugurale è stato spettacolare a dire poco e il pubblico veramente (Lecco) mi ha fatto una grande festa, ma a me interessava vedere finalmente il dipinto da terra"*⁴⁶

La riluttanza del pittore ad attirare l'attenzione su di sé e sulla sua

43_Lettera del 7-7-79.

44_Lettera del 22-7-79.

45_Lettera del 12-10-79.

46_Lettera del 10-1-80.

arte era conosciuta da chi lo frequentava, eppure egli ci teneva a chiarire perfino agli amici più intimi (che già lo sapevano) che non bussava alle porte del potere per venire promosso come artista. Quando nel 1977 l'Amministrazione Comunale di Lecco premiò l'artista con la cittadinanza onoraria e una grossa medaglia d'oro, Orlando inizialmente, per modestia, non volle comunicare nulla all'amica Vittoria, ma poi, essendo lei venuta a conoscenza del fatto mediante i giornali, si preoccupò subito di esporle il motivo: *"mi hanno dato una grossa medaglia d'oro, con motivazione che riguarda il mio lavoro nelle opere pubbliche: la Chiesa del Caleotto, l'affresco della Posta e i concorsi vinti. Solo per la mia vita d'artista (se così posso chiamare la mia) Niente quindi politica o altro."*⁴⁷

196

Non ho conosciuto personalmente Sora, per cui, anche se ho sempre sentito parlare molto di lui in famiglia ed avvertito in casa la sua presenza attraverso i quadri, non posso avere la conferma di quanto sembra emergere dalle sue lettere. Però, in alcuni accenni che compaiono nei suoi scritti (*"Io non ho mai avuto pace e così sarà fino alla fine"*⁴⁸; *"in fondo è la vita di tutti, piena di dolori e disillusioni"*⁴⁹ *"Però ho tanta tristezza - non sono più felice"*⁵⁰), si intuisce una sorta di infelicità esistenziale, forse collegata anche all'età avanzata, che gli comportava una comprensibile preoccupazione per la propria salute. Sora non sapeva di convivere con un male incurabile - egli credeva si trattasse di un *"susseguirsi di influenze (12 da settembre 79)"*⁵¹ - e in realtà, nonostante l'età, aveva ancora una notevole energia vitale e un profondo desiderio di continuare a dipingere, ma avvertiva quello che lui definì il *"presentimento di essere vicino ad*

47_Lettera del 3-3-78.

48_Lettera del 21-11-77.

49_Lettera del 10-8-78.

50_Lettera dell' 1-2-80.

51_Lettera dell' 8-9-80.

*un traguardo*⁵², ovvero la sensazione della fragilità umana, derivata dalla constatazione dell'inesorabile assottigliamento della fila degli amici e dalla consapevolezza di aver vissuto la maggior parte del tempo terreno destinato all'uomo. Per questo aveva confidato a Vittoria: *"Anche se sono pieno di vita ne capisco la brevità e quello che mi spaventa è il pensiero di un'invalidità"*.⁵³ E, in effetti, da quando gli avevano riscontrato un inizio di cataratta in tutti e due gli occhi, era terrorizzato dall'idea di poter diventare cieco, perché questo non gli avrebbe più permesso di esercitare la pittura nel "teatro della vita" e quindi la sua più intima speranza era *"di morire prima di diventare cieco"*⁵⁴.

Ed il destino in ciò lo accontentò. Anche Vittoria, a distanza di neanche un anno, seguì la sorte dell'amico, ma, ancora in vita, si preoccupò che non venisse perduto e quindi dimenticato il profondo legame affettivo che la legava ad Orlando: infatti tutte le lettere dell'amico, che ella aveva accuratamente conservato (alcuni fogli però furono perduti, sebbene non intenzionalmente) con diversi articoli di giornale riguardanti l'artista, furono affidati alla nipote Rita Sittoni in Scalfo, mia madre, assieme al nucleo storico delle opere pittoriche comperate a Lecco, non solo come evidente segno di riconoscenza nei confronti di chi le era sempre stata vicina, ma anche con l'intento di non dividere e disperdere la testimonianza di una delle sue più care amicizie.

Per quanto riguarda la trascrizione delle lettere, mi sono attenuta rigorosamente ai testi originali, ma ho tralasciato alcune parti non significative per questo studio, sostituendole nella trascrizione con l'indicazione: [...].

52_Lettera del 26-2-80.

53_Lettera del 26-2-80.

54_Lettera del 26-2-80.

Desidero a questo punto ricordare il caro amico lecchese Aroldo Benini, l'anello di quella catena che legava affettivamente la mia famiglia con il pittore Sora e con Lecco, il quale, pur avendo da tempo caldeggiato questo mio lavoro, non può ora vederlo, essendo impegnato in un'impresa più ardua, la lotta tra la vita e la morte.

Un ringraziamento particolare a due persone di Fano, il sig. Alessandro Rivelli e il dott. Franco Battistelli, perché si sono subito resi disponibili affinché anche la loro cittadina conoscesse un pochino di più il pittore conterraneo.

Un ringraziamento particolare a Roberto Perini che mi ha fornito preziose indicazioni durante la elaborazione e che ha fotografato le opere di Sora qui riprodotte.

[lettera non datata]

Cara signorina Vittoria,

da tempo non ci comunichiamo e voglio sperare le sue notizie siano buone.

Io quest'inverno, 66 - 67⁵⁵, ho passato un brutto periodo di malattia tre mesi con ricovero in ospedale di Merate di 1 mese - che dirle? Tutto si è risolto poi per il meglio, ma l'ho passata molto "brutta" veramente.

Ultima diagnosi: Broncopolmonite da Virus, (ma le prime erano spaventose...)

Ho ripreso intensamente il lavoro, ma ora che ritorna il freddo ho qualche timore. Speriamo in bene.

E Lei? Non ci siamo più scritti; di me Le ho comunicato la causa e di Lei la immagino ... Ma spero tanto in un suo adattamento al nuovo ambiente. Se dovessi stare bene vengo a trovarla in primavera specie se la stagione sarà buona (non come il 77) Mi scriva se ha voglia, che gradirei tanto sue notizie. Con un caro abbraccio e coi migliori auguri

suo Orlando Sora

[Segue una parte scritta dalla moglie Matelda]

199

Lecco 1-6-77

Cara signorina,

sono oltremodo rattristato per le Sue notizie e senza parole consolatrici, purtroppo! Della morte del Sig Brambilla⁵⁶ non sapevo nulla; vado da casa in studio e non so più nulla di quello che succede a Lecco. Non sapevo neppure della morte del figlio di Ruggero avvenuta in montagna per una slavina. E mi dispiace di non averla potuto precedere con questa mia.

Penso alla sua sofferenza più che mai e soprattutto alla sua solitudine. Ora capisco bene la sua separazione col signor Brambilla. Forse non mi ero reso pienamente conto del suo male. Mentre per me ho buone notizie: alla visita di controllo

55_Trattasi probabilmente (ipotesi non verificabile perché la lettera non è datata) di un errore di scrittura al posto di: 76-77

56_Attilio Brambilla, col quale Vittoria era andata a vivere dopo che ella aveva lasciato l'appartamento dell'ospedale di Lecco.

*all'ospedale di Merate per il tumore al polmone è risultato ogni sospetto negativo.
Rinasco giorno per giorno dall'incubo che mi perseguitava.*

Mi spiace della sua vita in mezzo a gente incivile. Proprio una desolazione anche se il vitto può essere passabile - la vita, mi creda è per tutti tremenda; ma la sua solitudine troppo dolorosa. Pensi alla mia, con mio figlio se la può consolare un poco: se non avessi la pittura non so se arriverei a sopportarla. Spero di potere lavorare fino alla fine dei miei giorni.

[...] Vorrei infonderle un po di forza per sopportare il peso della sua "croce".

La vita è questa per tutti ed è vero quanto Le ha detto l'amico Gentilini, solo la fede può aiutarla, ma anche qui posso dirle poco: sono credente alla mia maniera non cattolica. Penso che tutto è da Dio, di cui anche noi siamo parte; e tutto arriva da una armonia del mistero di questa nostra vita, triste e meravigliosa.

Si faccia forza e scriviamoci ogni tanto per essere vicini con cuore amico.

Con un abbraccio e tanta amicizia

suo Orlando Sora

[Segue una parte scritta dalla moglie Matelda]

Cara signorina,

rispondo anch'io a stretto giro: ho ricevuto ora la sua lettera e sono rattristato per il suo sconforto. E' una situazione la sua per la quale le parole non dicono quanto si vorrebbe. Ricordo alla sua partenza da Lecco il Prof. Rossi che si prodigava benevolmente, senza però riuscire a consolarla, con parole piene di calore.

Avrei voluto anch'io fare, dire qualcosa, ma, come in questo momento, capisco più che mai che le parole non potranno mai confortare la sua solitudine e il suo dolore. Io Le sono vicino col cuore e una carezza continua.

Spero proprio che la salute mi aiuti a superare l'inverno e in primavera le prometto di venire a trovarla a Pergine. Vorrei tanto che mi scrivesse ogni tanto anche lei e io non mancherò di farlo sovente. Sapevo di Gentilini e in questo ultimo periodo ho perduto 4 amici cari, tutti all'improvviso come l'amico Gentilini. E' tempo di lutti ma ci ritroveremo io spero tutti insieme. Ci vuole più coraggio a vivere comunque e tanta forza. Mi spiace, mi addolora la Sua vita nella casa di Riposo e la Sua descrizione mi ha impressionato. Che dirLe? Perché queste ingiustizie? Sono anche in pensiero in quanto oggi, con la mia vita, (Riccardo e mia sorella novantenne di

Rapallo che presto dovrò ricoverare) non possa fare niente in questo momento un po' difficile per te. Le cose poi si aggraveranno a ricovero effettuato. Io non ho mai avuto pace e così sarà fino alla fine. Altrimenti avrei fatto qualcosa per te. Cara Vittoria, mi accorgo di averle dato del tu, (ma forse ci sta bene) senza accorgermene. Mi scusi tanto e gliela spedisco lo stesso con un caro abbraccio e tanti tanti auguri, anche da parte dei miei, e tanto cuore

suo Orlando Sora

Lecco 9-1-78

Cara Vittoria,

scusami il ritardo del mio scritto: E' diventata la vita una corsa senza respiro, almeno per me e ogni tanto penso di non fargliela tanto sono solo in tutto.

Ho una voglia di lavorare, per fortuna, che mi sorregge fortemente. Mia moglie si è ripresa normalmente e anche lei "trotta" forse troppo. Mia sorella di Rapallo (89 anni) sta benone, tranne la solitudine la tormenta. E' un soccorso continuo però e anche qui non so come andrà a finire. Ma basta con le lamentele e veniamo a te, altrimenti ti opprimo nuovamente.

[...] Sono tanto contento che ti abbiano circondata. E' certo la cosa più importante sentire vicini le persone a noi care. Attendo il tuo articolo con gioia che spero di ricevere presto.

In questa lettera (sembri) sei un'altra - e tu sapessi come mi hai fatto piacere [...] Sei molto cara quando mi scrivi queste tue pene, questa volta alternate da momenti di solievo - Quando ti senti scrivimi, ché io ti sono vicino, anche se tardo a risponderti.

E verrò certo a trovarti, se la salute continuerà ad aiutarmi, quando il freddo sarà cessato. Il viaggio non è affatto lungo e non mi impensierisce affatto.

Mia moglie ti saluta tanto ed è contenta anche lei di sentirti insieme a Riccardo che ti ricorda spesso.

Un caro abbraccio con i migliori auguri anche ai tuoi parenti, anche dai miei e grazie per avermi scritto così affettuosamente e a lungo

tuo Sora

Lecco 8-2-78

Cara Vittoria,

ritorno ora in studio dopo un'altra ricaduta d'influenza (o bronchite) (senza però alcuna complicazione polmonare), dopo 15 gg.

Scusami se rispondo solo ora alla tua cara, ma tanto triste lettera.

Anzitutto non devi mai pensare di dovermi rispondere: quando ti senti e hai voglia di parlare con qualcuno che ti possa capire, sappi che ti sono sempre vicino con tanto cuore amico. Sempre quando ti senti, riceverò tue notizie sulla tua salute morale e fisica. Ma se non ti senti di affaticarti proprio con me non devi farlo, ti raccomando, stai più tranquilla che puoi.

Non conosco nessun Dott. Fumagalli di Valmadrera con 4 figli - Ho chiesto a miei amici ma senza alcuna notizia da poterti comunicare. Mi spiace e scusami. Se mi giungerà qualche notizia te la comunicherò subito.

Sono contento che la signora Rita⁵⁷ venga da te tutti i giorni a trovarti, ma capisco più che mai la tua solitudine e la tua vita nella tua camera coi tuoi ricordi.

[La lettera non è completa, poiché era scritta su due fogli, ma non ho rintracciato il secondo]

202

Lecco 24-2-78

Cara Vittoria,

sono ancora a casa con ricaduta d'influenza, la 3^a da Natale.

Ti invio a parte il giornale di Lecco con gli articoli riguardanti il premio. Non averne a male se non ti ho detto nulla subito - sai che sono schivo parlare di me. Comunque mi ha fatto molto piacere questa dimostrazione dei Lecchesi e non me lo sarei aspettato. Cara, mi decido a scrivere anche se non mi dilungo perché non sto proprio bene. Risponderò alla tua lettera appena starò meglio, perché da una settimana la testa mi tormenta e la febbre più ancora.

Ciao, scusami il breve scritto ma vedrai che presto riceverai una lunga lettera in risposta alla tua ultima. Ti abbraccio con affetto e ti raccomando, sopporta questa vita

tuo Orlando

57_E' la nipote Rita Sittoni in Scalfio.

Cara Vittoria,

eccomi in studio dopo parecchie tribolazioni: Dal 12 dic. si può dire sia dovuto stare sempre a casa causa tre ricadute d'influenza. Continui antibiotici ma tutto sommato sto bene. Da l'altro ieri ho rimesso piede fuori casa e proprio non ne potevo più una boccata d'aria buona. Ti raccomando di non affaticarti a rispondermi. Come ti ho già detto, io ti scriverò mentre tu mi darai notizie tramite tua cugina (o nipote, che viene sempre a trovarti⁵⁸) ogni tanto, per sapere come stai. D'accordo? penso di sì. [...]

Mi spiace di essere così lontano da te. Forse le mie parole e la mia presenza non cambierebbero nulla nella tua vita oggi, comunque ti sarei certo più vicino.

Il Loni⁵⁹ è quello che tu dici nella descrizione; consigliere all'ospedale ecc. e appena lo incontrerò senz'altro gli comunicherò il tuo compiacimento e la tua simpatia. [...] Cerca di reagire al dolore fisico - mentre non si arriva a reagire al dolore della perdita di una persona cara. Per le tue due amiche francesi perite in un incidente d'auto immagino il tuo dolore. Questo purtroppo è il tempo dei morti - Anche a me sono morti diversi amici e anche per me sono sei. Ma tu hai perduto la persona più adorata...⁶⁰

Cara Vittoria, ti rinnovo le mie scuse per non averti fatto sapere io del premio della cittadinanza onoraria, ma di me cerco sempre di non parlare forse per timidezza, non so spiegare - cerca di capirmi. Comunque mi hanno dato una grossa medaglia d'oro, con motivazione che riguarda il mio lavoro nelle opere pubbliche: la Chiesa del Caleotto, l'affresco della Posta e i concorsi vinti. Solo per la mia vita d'artista (se così posso chiamare la mia) Niente quindi politica o altro.

Penso di averti un po' annoiata, comunque appena rientrato in studio il primo pensiero è stato questo di scriverti.

Mie notizie, sono oberato di lavoro; forse dovrò fare il soffitto del Teatro di Lecco quello della società. E' un lavoro che mi ammazzerà (a 75 anni) affrontare tale impresa, ma di questo sono felice.

Ciao Vittoria, cerca di avere un po' di forza, quel tanto per una sia pur minima reazione - ti abbraccio anche a nome dei miei e tanto tanto bene

aff.^{mo} Orlando

58_Cfr. nota precedente.

59_O Leni.

60_Si riferisce ad Attilio Brambilla.

Lecco 17-3-78

Cara Vittoria,

[...] Proprio c'è gente che sta peggio di noi, di te? Fatti forza e abbi fede. E' una parola fede, che mi è uscita dalla penna, più che dal pensiero e scusami. [...] Grazie per la tua piccola foto che serbo e che ho tanto gradita. [...]

Il soffitto non è del caffè teatro, ma del teatro di Lecco. Sono 150 metri quadrati e dovrò stare con braccia e testa all'insù per circa un anno. Gliela farò? Certo, io dico e devo fare la cosa più bella della mia vita.

In questi giorni provo la materia e la "posizione" poi ti terrò informata. Credo che l'esecuzione andrà fra tre o 4 mesi. Prima debbo fare il bozzetto che è molto da studiare. Scusami se ti parlo di questo mio lavoro che non mi fa dormire la notte...: ogni tanto accendo la luce e guardo il "soffitto" e corro con l'immaginazione nei miei problemi.

Avrò tanto da tribolare.

Cara Vittoria, ti penso tanto e abbi tanta forza. Devo lasciarti, ma ti scriverò presto. Non preoccuparti di dover rispondere, ti prego, ché ti scrivo lo stesso. Mi basterà una parola in una cartolina per sapere come stai ogni tanto.

Ti abbraccio e ti sono vicino con affetto

tuo aff^{mo} Orlando

204

Lecco 27-5-78

Cara Vittoria,

sento che ricevi posta anche dagli amici Dott. Maurizio Rossi [...] e sono contento di non saperti tanto sola e di essere ricordata e circondata da care persone. Il Dott. Rossi che conosco relativamente e che incontro raramente è per me una cara persona e c'è sempre stata simpatia reciproca. Ora capisco che sei tu il mediatore della nostra affettuosità. So quello che ha fatto per il tuo Attilio. In ospedale è tanto umano e molto benvoluto.

Non sapevo del Rag. Penci e mi dispiace della sua scomparsa. Tu però non dovresti più leggere gli annunci di morte di Lecco. Non è certo una bella compagnia di notizie.

Qui siamo in mezzo ai ladri. Hanno confinato quassù tutti quelli della mafia in soggiorno obbligato e ogni giorno ci sono un sacco di furti e qualche morto in più. Non mi meraviglia che abbiano rubato in casa Rossi con tutti gli apparecchi

*antifurto resi inutilizzabili. Mia moglie ha una paura esagerata e anch'io ho dovuto mettere a casa apparecchi antifurto. Ma con i ladri di oggi non c'è nulla da fare. Per la T.V. guasta non ti conviene più farla riparare. Prendila nuova a rate: ti aiuto un po' anch'io - Coraggio e sappimi dire qualcosa in merito - (scusa)
Grazie per le tue affettuose parole per il mio futuro lavoro - sei molto cara. [...]
Ti abbraccio anche a nome dei miei con tanti auguroni*

aff. Orlando

Lecco 16-6-78

Cara Vittoria,

Le nostre lettere continuano ad incrociarsi e scusami il ritardo con cui rispondo. Mia moglie è per un po' di giorni, 15, a Causo e con Riccardo c'è molto da fare per me oltre al lavoro.

Subito dopo devo partire io per Fano sempre per lavoro, ma un po di riposo penso di prendermelo perché non ne posso più. Carico di pensieri e fastidi dovendo tutto sbrigare: oggi la vita è una tale corsa che (scusami) in certi momenti ti invidio nella tua squallida e triste solitudine.

Sono veramente rattristato di non aver potuto aderire al tuo gentile invito che non puoi immaginarlo. Ma come fare? Immagina se non mi vuoi male, la vita che conduco ora. Comunque finché resisto tiro avanti sempre tutto da solo. Così sarà per il teatro e per tutte le corse che dovrò fare durante il lavoro. Stavolta sono io a lamentarmi e scusami.

[...] Anche qui fa freddo e io mi sono dovuto vestire coi panni d'inverno tutto va a rovescio e forse dovremo scaldare anche noi.

*Mi spiace della morte della tua cara amica di Caracas. Anche per me è lo stesso -
Due cari amici sono morti a Fano.*

Coraggio è la vita così! forse è così sempre stata per tutti.

Ti abbraccio sempre con tanto cuore amico e con affettuosità anche da parte dei miei

aff.^{mo} Orlando

Fano 10-8-78

Cara Vittoria,

scusami se rispondo in ritardo alla tua cara ricevuta poco prima di partire da Lecco. Pensavo di scriverti subito invece ho trovato il bel tempo (inferno d'appertutto) e mi sono "rimbambito" dal sole e sabbie che ho preso sempre, dal 18 luglio.

Oggi è il primo brutto giorno: vento tipo tromba marina; sono ritornato dal mare e il primo pensiero è stato quello di scriverti.

Scusami tanto e non volermi male per questo. Mi carico di energie e possibilmente di salute per il lavoro che mi aspetta a Lecco appena ritorno. Qui è stata fin'oggi una vita magnifica: mangio e dormo e mi sembra proprio di sentirmi un altro.

[...] Io fra qualche giorno, prima del 20 c. mese, tornerò a Lecco. La mia cura è andata bene col sole e sabbia, anche se da adesso causa il tempo, dovessi smettere il mio soggiorno marinaro. Mi pare che dalle tue parti il tempo abbia infuriato - Qui comincia adesso.

Cara Vittoria, coraggio, ti raccomando. Purtroppo è questa la parola che continuo a ripeterti - Pensa che in fondo è la vita di tutti, piena di dolori e disillusioni.

Ti abbraccio e appena a Lecco ti scriverò

aff.^{mo} Orlando

206

Lecco 25-8-78

Cara Vittoria,

rientro ora da Fano e leggo la tua cara lettera piena di tribolazioni e la tua cartolina ove ti dici "dimenticata" da me.

Io ti ho scritto una cartolina prima della partenza per le ferie e una lettera da Fano. Forse non l'hai ricevuta ancora? Spero le nostre lettere incrociate e che non ti senta più dimenticata da me. A Fano ho passato un mese di Vacanza che mi ha rimesso in piena efficienza. Mentre alla partenza credevo proprio di non riuscire a terminare il viaggio in auto tanto ero stanco.

[...] Al mare ti ho scritto una sola lettera perché con le sabbie, il sole e il gran camminare che facevo ero sempre stanco e dormivo tanto. Non ti parlo poi di quanto mangiassi. Non riesco a concentrarmi per scrivere, cerca di capirmi.

Non ti lamentare per i tuoi 24 gradi di caldo. Qui ce ne sono 30 e proprio sono pentito di essere tornato a Lecco. Dico per dire, in quanto non vedevo l'ora di

rivedere Riccardo e il mio studio che mi aspetta. Comunque come prima cosa ti scrivo e spero sarai contenta perché appena ho visto la tua lettera mi sono precipitato a leggerla e a risponderti. Mi spiace della bimba dei proprietari del Lavello⁶¹ - certo è una cosa grave, ma a Losanna sono specialisti per la plastica facciale. E anche la madre? Penso con certezza che abbiano fatto le iniezioni contro il morbo. Io debbo conoscerle certamente perché anch'io frequentavo il Lavello con una certa assiduità.

[...] Sono contento che il figlio di Restelli⁶² con la moglie e il figlio ti siano venuti a trovare. Io non riesco ancora a venirti a trovare. Neppure da mia sorella novantenne di Rapallo, che vive sola - che dirti? Pensando a mia sorella che non è assistita, mi sento male e da un momento all'altro potrebbe mancare. Ora poi debbo non alzare il capo per quel tanto che ho da fare!!! Grazie per gli auguri per questo lavoro e ... coraggio anche a te. Ti abbraccio e non volermi male quando non scrivo.

Cari, cari auguri per tutto con tanto cuore

aff.^{mo} Orlando

Lecco 18-9-78

207

Cara Vittoria,

dalla gentile signora Carrera ho avuto tue notizie e ho anche ricevuto la tua del 30-8 ove mi comunichi che hai finalmente ricevuto le mie lettere - (La posta in questo periodo funziona malissimo).

[...] Debbo invece correre a Rapallo per mia sorella che ha bisogno di assistenza e cercherò con le assistenti sociali o con le dame di S. Vincenzo di ottenere qualche controllo giornaliero e ricevere notizie sulla sua salute - di anni ne ha 90 - è anche troppo in salute, ma debbo fare qualcosa perché io non sia sempre senza notizie. Parto domattina - Al ritorno ti saprò dire meglio. Pensa che non potrei muovermi per gli impegni che ho. [...] Per me è una vita intensissima. Riccardo per fortuna sta bene e mia moglie pure. Anch'io, ma temo i primi freddi e la stagione si avvicina.

[...] Approfitto della cortesia del latore così ricevi prima queste mie notizie, mentre vorrei essere con loro a venire a trovarti. Ti abbraccio con tanto cuore

aff.^{mo} Orlando

61_ Il cane si era avventato contro la bimba, staccandole il naso.

62_ Cfr nota 3.

Lecco 10 [ottobre 1978]

Cara Vittoria,

so che sei un po' arrabbiata con me perché sono dovuto andare a Rapallo da mia sorella 2 gg., ma forse tu non sai che ha 90 anni che comincia ad essere non più autosufficiente ed è sola in casa. Ho dovuto raccomandarmi alle assistenti sociali (che poi non fanno nulla) perché vadano a vedere ogni tanto soprattutto in caso di bisogno. Io le telefono tutti i giorni - l'altro giorno col freddo non riusciva più ad accendere la stufa. Per fortuna è venuto il bel tempo. Insomma sono molto in pensiero perché non so come risolvere questa sua vita. Abbi pazienza con me che faccio quello che mi è possibile. Verrei tanto volentieri da te, ma certo adesso sono troppo pressato dal lavoro e non sto bene dai pensieri che ho e che debbo risolvere. [...] Ti abbraccio con la speranza di una tua più serena parola e tanti, tutti gli auguri per la tua salute

aff^{mo} Orlando

Lecco 7-11-78

208

Cara Vittoria,

[...]Mi spiace che tu debba forzarti a scrivermi in quanto sei quasi sempre a letto e ti pregherei in proposito di attendere la mia posta non per doverti poi affaticare a scrivermi lunghe lettere - a me bastano due righe e di queste te ne sarò sempre gratissimo. Purtroppo la mia vita in questi tempi è tremendamente assillata dal lavoro, senza troppa pace e più che scriverti non posso fare altro. Cerca di capirmi, anzi sono certo della tua comprensione.

Non conosco il Pittore Bertolletti⁶³ ma ricordo che tu anni fa me ne avevi parlato.

63_Luigi Bertolletti nasce a Pergine il 17 giugno 1919, ma a soli sedici anni si trasferisce a Milano dove si dedica alla pittura e in modo sempre più attivo all'illustrazione, eseguendo le copertine di varie riviste tra cui *Grand Hotel*. Dal 1960 al 1972 vive a Ginevra e lavora per editori statunitensi, francesi e svizzeri, diventando uno dei massimi illustratori di riviste conosciuto a livello internazionale. Ritorna poi a Milano dove morirà pochi anni dopo, il 13 settembre 1976. Queste notizie compaiono nel *Quaderno* edito dalla Biblioteca Pubblica Comunale di Pergine Valsugana in occasione della retrospettiva dedicata all'artista (14 ottobre - 5 novembre 1978).

Capisco il tuo desiderio di poter andare a vedere la sua postuma mostra e rivedere il tuo ritratto dipinto ad olio e quello di Vittoria⁶⁴. Sono contento che Vittoria⁶⁵ sia venuta a trovarti con una sua amica. Con mia sorella ci telefoniamo tutte le sere sempre, col pensiero che da un giorno all'altro non mi debba più rispondere. Sento che le forze le vengono a diminuire e sono preoccupato molto. Non c'è tanta pace, ma questa è la vita di tutti noi. Tu mi sei sempre stata vicina, lo so, come sei tu nel mio ricordo, specie ora che siamo così lontani. Sarei proprio contento di poterti parlare al telefono e sentire la tua voce. Quasi sempre sono a casa o in studio.

[La lettera non è completa, poiché era scritta su due fogli, ma non ho rintracciato il secondo]

Lecco 17-11-78

*Cara Vittoria,
sono a casa con l'influenza, dopo la tua cara telefonata, così inattesa, tu sapessi quanto ci ha fatto contenti. Io per precauzione su consiglio del medico ho fatto l'iniezione antinfluenzale e a distanza di 15 gg. invece è scoppiata l'influenza. Il dottore dice che senza iniezione mi sarebbe venuta più forte. Io dico che senza non mi sarebbe venuta per niente. Sono idrofobo, con tutto il da fare che ho - pazienza!
[...] Ti terrò informata sull'andamento del mio lavoro. Ora sto iniziando lo studio del bozzetto che mi da molto da pensare. Ti abbraccio, ti scriverò appena migliorato (oggi sono molto malandato) e grazie ancora*

209

Orlando

[Seguono i saluti della moglie Matelda anche a nome del figlio Riccardo]

19- Natale 1978

*Cara Vittoria,
spero che i miei auguri ti giungano prima di Natale. Ho avuto tanto da fare e troppi pensieri e solo oggi ti posso scrivere ricambiando i più affettuosi auguri.*

64_La nipote Vittoria Sittoni che viveva a Milano.

65_Cfr nota precedente.

[...] Ti unisco le riproduzioni di qualche mio lavoro per la tua amica⁶⁶ che ti assiste quotidianamente. Ringraziala anche per me del suo aiuto che ti porta. Ti lascio per i miei che vogliono scriverti - ti abbraccio, sicuro (sento) di saperti bene, con tanti tanti auguri

tuo aff.^{mo} Orlando

[Segue parte scritta dalla moglie Matelda con gli auguri anche a nome del figlio Riccardo]

Lecco 5-3-79

Cara Vittoria,

ti scrivo un po' succintamente: Mia sorella di Rapallo mi ha fatto dannare: Finalmente dopo 2 incendi e tanti viaggi e tante peripezie sono riuscito a ricoverarla a Barzio alla casa S. Antonio sopra Lecco - L'ho dovuta portare a viva forza dopo avere avuto intimidazioni dai coinquilini e dai carabinieri. Che fare? Sono però adesso felice di averla sistemata (con 250 mila al mese) e spero bene adesso di potermi mettere al lavoro con serenità. Il 1° aprile comincerò il lavoro al teatro.

Adesso mia sorella, ricoverata dal 1° è però felice di non essere più sola e si trova molto bene. E' un posto incantevole e sono proprio contento che tutto sia andato per il meglio dopo tante tribolazioni.

[...] Ti scriverò con più calma anche se adesso mi troverò preso dal lavoro. Ciao, ti abbraccio con tanto cuore

tuo Sora

Lecco 22-3-79

Cara Vittoria,

[...] I pensieri che ho avuto causa mia sorella da Rapallo sono stati piuttosto noiosi. [...] Per cui sono dovuto correre e portarla quassù (era la 4ª volta che tentavo di trascinarla) e poi dopo 10 giorni a Lecco di brutta vita a casa mia, sono riuscito a metterla nella casa di riposo di Barzio.

Ora è felice lei e felicissimo io.

66_lolanda Antoniacomi di Pergine.

[...] A giorni, il 1° aprile (non è un pesce) comincerò il teatro e adesso sono carico di energie. Ho finito tutti gli studi e non vedo il momento di iniziare il dipinto.

Ti darò notizie a inizio superato, perchè i problemi da risolvere al lato pratico, sono tanti. Però adesso mi sento sicuro e direi tranquillo, almeno per il momento d'attesa. Ti saprò dire qualcosa stai tranquilla, ti terrò informata.

I miei ti salutano sempre; anche Riccardo ti ricorda e ricambia gli auguri e saluti.

Ti sono vicino con tanta amicizia e tanto cuore

con un abbraccio aff^{mo} Orlando

Lecco 3-4-79

Cara Vittoria,

siamo alle prese coi ponti e sono teso come una corda di chitarra. Scusami la fretta: voglio dirti che ho ricevuto i tuoi due biglietti e sono commosso per i tuoi pensieri di affettuosità e auguri per la mia impresa. E' caduto il sindaco Resinelli e speriamo che non succedano complicazioni di sorta. Ti darò notizie all'inizio cioè fra 15 giorni (Adesso è tutta preparazione sotto i miei ordini degli operai e imprese.) Speriamo tutto bene.

[...] Ti ringrazio di tutte le tue care parole di augurio e soprattutto di essermi vicina come lo sono anch'io con te. Un caro abbraccio e Buona Pasqua da noi tutti

aff. Orlando

Lecco 7-7-79

Cara Vittoria, ti ho inviato il giornale di Lecco, per cui non ti spiego di più. Due righe in fretta chè non ho troppo la testa a posto dalle emozioni.

Comunque ho centrato un lavoro che era nel mio sogno, senza la distanza per poterlo vedere. Alla cieca stando al bozzetto ieri finalmente l'abbiamo in qualche modo scoperto per vederlo da sotto: E' stata una sorpresa emozionante per me, ma anche per tutti quei pochi che erano con me. Potrei dirti che sono felice (?) dopo tante angosce temevo di non fargliela in verità di morire, te lo confesso. Lunedì riprenderò il lavoro e con tanta calma lo terminerò - ti scriverò più avanti alla fine. [...] Ti abbraccio con tanto affetto coi migliori auguri

Orlando

Lecco 22-7-79

Cara Vittoria,

un salutino prima di partire per Fano. Ho dovuto interrompere il lavoro causa una mia solita lombaggine, per fortuna a lavoro praticamente ultimato. Soffro molto e spero il sole mi rimetta diritto per riprendere il lavoro a settembre (ma avrò quasi nulla da fare). Grazie delle tue care lettere che ho tanto gradito. Mi sei stata veramente vicina e ti ringrazio. Sono contento della tua nuova conoscenza (morto un papa, fatto un altro) della mia foto sul Giornale di Lecco non mi ero accorto. Qui escono giornali tutti i giorni, ma aspettiamo a quando il soffitto sarà scoperto. Oggi c'è un articolo sul "Giorno" ma io non l'ho trovato, vedrò domani. Ti abbraccio e ti scriverò da Fano un po' più lungamente. Sono un pochino disfatto dalla stanchezza, ma mi rimetterò subito. Tanti cari auguri e un abbraccio

aff^{mo} Orlando

Lecco 12 ott. 1979

212

Cara Vittoria,

un evviva al tuo 85^{mo} compleanno e un evviva alla fine del soffitto del teatro: tolti tutti i ponteggi definitivamente senza quindi poter risalire più, mi sento felice di essere riuscito a resistere alla impresa. Per il resto posso dirti che i pochi che l'hanno visto si sono commossi abbracciandomi. Francamente non pensavo di fargliela e mi sembra una cosa degna. Non posso dirti altro per ora perchè non mi piace elogiarmi, certo ho raggiunto quello che volevo e sono felice, ti puoi figurare e mi domando come ho fatto, senza poterlo vedere mai interamente. A tratti e a frammenti 3 volte, ma temevo l'intero completo scoperto. Invece è stata un'emozione grossa. Il teatro verrà inaugurato a dicembre ora ci sono gli operai che lavoreranno per un paio di mesi il pavimento ed altro. Verrà dato un concerto con i "solisti veneti". Sono felice che ti siano venuti a trovare gli amici dal Lavello e i Sig. Carrera con tanti regalini.

[...] Ho telefonato ai Sig. Carrera e ho avuto tante tue notizie - siamo stati circa i ora al telefono - Non ti sono fischiate le orecchie?

In quanto alla fregatura dei soldi del teatro oltre tutto chissà poi quando li prenderò. Pazienza e tiriamo avanti. Ti invierò presto le cartoline però non sono in misura prescritta e dovrai mettere l'affrancatura maggiore.

I miei stanno bene, Riccardo come sempre e mia sorella sta meglio di tutti noi. Io ho terminato una influenza da 20 gg. sempre lavorando lo stesso. Coraggio cara - Appena verrà pubblicato un volume sul teatro con circa 40 riproduzioni, te lo invierò subito. Ti abbraccio con affetto. (Ora parto per Fano ove mi organizzano un'antologica)

aff^{mo} Orlando

Lecco 21-11-79

Cara Vittoria,

la tua telefonata mi ha dato la sveglia!! Sono in uno stato che non saprei come definirlo bene, ma certo tutto lo sforzo per il complesso del lavoro-teatro ne è la causa. Porta pazienza anche tu e non volermi male. Vedo di essere sintetico: Il disegno l'ho subito spedito stamane e lo riceverai prestissimo. Non l'ho montato in cornice perché la spedizione sarebbe stato un inferno per me nell'imballaggio e ti sarebbe giunto chissà in che stato col vetro in pezzi certo e poi il mio disagio nell'organizzarmi a fare una cassetta - Insomma sono malandato col sistema nervoso, credimi - ti spedirò subito il volumetto del mio lavoro e vedrai che sorpresa - unirò anche le cartoline che desideri (Uscirà a giorni).

La cornice, un solo filetto il più piccolo; se vorrai un piccolo spazio bianco di 4-5 cm che te lo impaginerebbe - ma puoi farne a meno, (almeno per me) io preferisco senza.

Il 15-12 ci sarà l'inaugurazione del teatro con un concerto grosso con la Rai di Torino. Peccato che tu non sia qui.

Non conosco i sig. Dell'Oro di cui mi parli, ma penso che ci parleremo presto e parleremo di te.

Tutti i quadri che avevo accatastati li ho buttati via, distrutti perchè dopo morti andrebbero in giro, e proprio non voglio. Oggi distruggo molto, ma preferisco. Sono vicino agli 80 e devo pensare a tante cose prima di andarmene, non ti pare? [...] Certo che la tua vita oggi in quel posto non è certo consolante per nessuno - Ed è inutile di incoraggiare, non serve a nulla

[La lettera non è completa, poiché era scritta su due fogli, ma non ho rintracciato il secondo]

Lecco 11-12-79

Cara Vittoria,

sono alla fine delle mie fatiche, ho avuto molto da fare per il volumetto riguardante il mio lavoro in teatro che ti spedirò subito appena me lo porteranno.

Sabato 15 c'è l'inaugurazione del mio soffitto con un gran concerto della Rai di Torino intieramente dedicato a Mozart. Sono tranquillissimo nell'attesa. Anche tu lo vedrai dalle riproduzioni e dagli scritti che spiegano i soggetti trattati e mi dirai qualcosa in merito. Spero ti piaccia. Spiacentissimo tu non possa essermi vicina in questo giorno; ma la vita è questa, piena di rinunce. Ti invierò 2 volumi (e le cartoline che ho dimenticato finora) uno per la tua amica⁶⁷ che ti è vicina.

Sono contento che il disegno ti sia giunto in tempo e che ti sia piaciuto. Spero tanto tu riesca a farlo montare da un corniciaio con la cornice più piccola possibile, tanto da tenere il vetro.

[...] Siamo così lontani e anch'io le forze non so da che parte mi arrivino se penso a quello che ho fatto di lavoro, altrimenti sarei già venuto a trovarti. Ma se debbo dirti il vero, anche a me le forze cominciano a calare. Lo sai? Sono 77 a momenti e lavoro troppo; ma è quello che mi fa vivere.

214

Un caro abbraccio con tanto cuore e buon Natale e anno nuovo

aff.^{mo} Orlando

Lecco 10-1-80

Cara Vittoria,

ho spedito subito per prima cosa il volume per il quale attendevo il nome della Signora per la dedica [...] Spero ti sia già giunto (al tuo indirizzo) perché non conoscevo ancora quello della Signora.

Rispondo un po' succintamente, scusami, perché ho un altro grosso lavoro per il quale sto studiando già il bozzetto e c'è molta fretta che lo presenti.

Le forze non mi sono mancate per portare a termine il soffitto del teatro e sono arrivato alla fine con le stesse forze di quando l'ho cominciato. Quello che mi stava letteralmente "uccidendo" era la preoccupazione di non poter vedere il dipinto, per la poca distanza (2 metri circa) dal tavolato del ponte alla punta del pennello.

67_lolanda Antoniacomi.

Le figure grandi al vero da lassù erano tutte contorte. Insomma una morte che vedevo alla notte in agguato. Non ho avuto un infarto ma l'ho molto temuto. Non so se sono riuscito a spiegarmi: In una parete verticale tu scendi dal ponte e vedi, potendoti allontanare. Sul soffitto no ti puoi solo allontanare di 2 metri. E la notte che hanno tolto il ponte ti puoi figurare con che paura sono corso in platea al mattino. Che dirti? E che cosa poi non mi abbiano dato i discorsi all'inaugurazione!!!? nessuna emozione, credimi, tanto ero scioccato ancora.

Tutto qui, scusami se ho parlato troppo di me. Ci sono tanti giornali, ma che mi importa ormai? La cosa è fatta e spero di aver dato qualcosa di buono che resti soprattutto. Trionfo, troppa festa!! non è stata però invitata la stampa, solo personalità. Il teatro era gremito di pubblico. Il concerto inaugurale è stato spettacolare a dire poco e il pubblico veramente (Lecco) mi ha fatto una grande festa, ma a me interessava vedere finalmente il dipinto da terra.

[...] Grazie per tutto ciò che di bello mi scrivi dopo avere visto le riproduzioni della volta e mi spiace tu sia stata sveglia tutta la notte causa l'inaugurazione. Io invece, come ti ripeto, guardavo le mie fatiche finalmente dal basso della platea. I giornali locali non te li posso mandare perchè non li ho tenuti, ma appena uscirà qualcosa sulla Provincia o sulla Notte te li farò avere.

Sono contento che il corniciaio abbia fatto un bel lavoro e che il quadro sia splendido come tu dici - Grazie

Ora ti lascio con gli auguri più belli e con un caro abbraccio

aff^{mo} Orlando

215

Lecco 1-2-80

Cara Vittoria,

scusa se ti scrivo in ritardo, ma qui è diventato uno studio non certo da pittore. Ho tante perdite di tempo dopo il "teatro"- scolaresche che mi chiedono di essere con loro a spiegare quello che ho fatto - lettere commoventi di bambine, suore che mi hanno scritto poesie, tutte cose impensate che mi hanno veramente commosso, anche se ancora debbo poter riprendere il lavoro.

Scusa se ho parlato prima di me ma era per giustificare il ritardo di questa mia.[...] Povero Dott. Locatelli!!! o Beato lui! perchè questa non è vita!! Se sapessi che vita facciamo noi con Riccardo, non puoi immaginarlo! [...]

Circa la pensione mi dispiace: anche a me è aumentata, perchè è anche aumentata

la pensione e allora hanno alzato i prezzi. Ma non avere di questi problemi. Le tue nipoti certo non ti lasceranno in mezzo a una strada certamente. [...] Certo io vorrei essere senza problemi di sorta e poterti dire, non preoccuparti che ti aiuto io, ma purtroppo per me la vita è soffocata e devo stare attento. Anch'io ho lasciato tutto ai figli e moglie; non avrei dovuto farlo, perché debbo non ammalarmi, e soprattutto non diventare invalido. Insomma debbo morire lavorando, perché non mi aspetto nulla da nessuno.

Il nuovo lavoro non lo posso più fare per la tassa che assommata al "teatro" diventerebbe del 70/100 e dovrei prendere neppure una lira. Che bella legge!!! ho dovuto rifiutare - per i lavori pubblici si deve denunciare tutto.

Che dirti d'altro cara Vittoria. A me lo studio mi salva ancora, vivo in studio tutto il giorno, anche le domeniche e i Natali e penso al mio lavoro che vorrei portare a termine i miei sogni e spero di fare in tempo. Però ho tanta tristezza - non sono più felice. Ma non voglio rattristarti e coraggio anche a te - ti abbraccio e ti sono vicino con affetto e viva amicizia

Orlando

Cara Vittoria,

sono rimasto addolorato per la morte del Sig. Carrera ed ho telefonato subito alla signora, la quale mi ha descritto in tutti i particolari il triste avvenimento. Anche avendolo conosciuto in breve tempo, dalla tua lettera capisco quanto cara e buona fosse stata questa figura d'uomo eccezionale direi.

E' la vita, questa, nel suo dramma quotidiano. C'è da temere ogni giorno, così è per me specie quando mi sveglio al mattino e sento che mi posso ancora alzare dal letto: Ringrazio Dio di poter trascorrere ancora un giorno. Questa tristezza e il presentimento di essere vicino a un "traguardo" mi viene da mia sorella che ogni settimana vado a trovare. Anche se sono pieno di vita ne capisco la brevità e quello che mi spaventa è il pensiero di una invalidità. Ti assicuro che non ho molta pace. Anch'io comincio a essere sordo da un orecchio completamente e in più ho un principio di cataratta in tutti due gli occhi. Forse non lo sapevi e vivo con lo spavento. Sto facendo una cura sotto la guida di Pelizzari. Comunque spero di morire prima di diventare cieco. Che ne dici? Come vedi ce n'è per tutti.[...]

Mi dici di ricoverare Riccardo in qualche istituto, ma come faccio che ho già la retta

di mia sorella? Dove vado a trovare circa 2 milioni al mese? perché per Riccardo ne occorrono 60 almeno al giorno e per mia sorella solamente otto, ma 2 milioni e centomila al mese per me è assurdo e Riccardo poi lo teniamo a casa con noi, questa è la nostra missione e fino a che vivremo starà con noi. Poi? A questo è meglio non pensare. Certo che mia moglie oggi è quella che sopporta tutto il peso anche della famiglia. Io corro sempre a casa o telefono - ci teniamo sempre collegati con segnali che comprendiamo.

Cara Vittoria, ti ho detto tutte queste cose per sfogarmi anch'io come fai tu con me. E fa bene poter parlare ad una persona amica come facciamo noi. E non ti rammaricare se qualche volta tardo a scrivere. Perdonami, ma il tempo a volte mi passa che non me ne accorgo. Le giornate mi volano per tante cose che debbo provvedere per casa e riduco il mio lavoro che certe volte non trovo più il tempo per dipingere. Si corre troppo nella vita e non si ha più tempo di fare niente.

Ho visto il Dott. Piatti e famiglia; bella famiglia intelligente che ti ricorda con tanto affetto e ricorda le simpatiche ore nella tua cameretta con la mia chitarra.

Saluta tanto per me la Signora Iolanda Antoniacomi e ringraziala per la gentile lettera che mi ha scritto e ringraziala per tutto quello che fa per te.

Con un caro abbraccio e gli auguri migliori ti saluto sperando tu possa guarire dai tuoi brutti disturbi

aff^{mo} Orlando

217

Lecco 19-4-80

Cara Vittoria,

sono molto preoccupato per la tua breve lettera e perplesso: siamo così lontani e non possiamo che scriverci parole di conforto spesso vuote di significato a confronto di quanto si ha nel cuore.[...]

La vita nostra con Riccardo è molto dolorosa e con mia moglie cerco il più possibile la forza di tirare avanti. Quello che a me salva è il lavoro: sono sempre qui a pensare a cose nuove e questo mi distoglie dai miei pensieri e preoccupazioni.

Grazie per il tuo costante augurio e per la fiducia che hai in me.

Penso proprio sia un periodo buono per il lavoro (almeno lo sogno.)

Spero tanto di ricevere una tua diversa da questa ultima, un po' presto.

Il Sig. Massimo Anghilleri sta bene, così mi ha detto Giorgio Francoletti al quale ho subito telefonato.

Il Sig. Piatti, il Dott., ti ricorda con tanto affetto e ti saluta - scriverà presto; gli ho dato l'indirizzo.

Da me abbiti un caro abbraccio con l'augurio migliore che ti possa ridare tanta forza ti sono vicino col cuore tuo

aff^{mo} Orlando

Lecco 20-5-1980

Cara Vittoria,

[...] Anch'io non sento più la TV e debbo sempre farmi dire da mia moglie le parole. E' davvero un grosso fastidio. Spero la vista, altrimenti mi sparo. Sai che ho le cataratte? E' meglio che non ci pensi. Il lavoro (lavoro come un matto) mi dà tanta forza e fiducia, ma se mi fermo, guai!!! I brutti pensieri hanno il sopravvento e mi riduco come tu mi descrivi di te.

Scusami se tardo a risponderti sempre, ma alla sera non posso perché sono stanco e di giorno non posso per il lavoro. Adesso sto preparando un altro lavoro grosso; forse te l'ho detto già - debbo fare un mosaico di 25 m² per Galbiate nella facciata del palazzo comunale nella piazza grande. Sono così preso e preoccupato. Il lavoro è molto importante e debbo mettercela tutta anche se non posso farmi pagare causa il teatro per il quale è bene incassi in tre anni e se assommo anche quelli del mosaico supero una data cifra e debbo dare tutto il guadagno del mosaico allo Stato per le tasse, sicché prenderò i soldi solo nel 1982-83 (Povera Italia). Nell' 81 finirò di prendere quelli del teatro, così in 3 anni la tassa è solo di 5 milioni. Sono lavori pubblici e le tasse arrivano fino al 70/100 se supero una data somma che è di 10.000.000 l'anno. Hai capito come siamo ridotti? Scusami il discorso che non ti può interessare anche se è divertente sotto un certo aspetto.

Sono contento che la Sig. Silvana del Lavello ti venga a trovare. Beata Lei! Mia moglie ti ringrazia del ricordo e ricambia i più cari auguri e saluti affettuosi. Da me il solito abbraccio con tutto il cuore. Anche Riccardo mi ha detto di salutarti - era in buona

tuo Orlando

Lecco 9-6-1980

Cara Vittoria,

scusa il ritardo alla tua carissima - La vita è una tale corsa che non mi dà troppo tempo per riflettere. Abbi pazienza; t'invio qualche lito (che tu non gradisci troppo) per regalare se non altro ad amici e approfitto dei signori del Lavello che partiranno mercoledì per Pergine.

Riccardo è sempre peggio ...

Mi spiace tanto del figlio Restelli; Proprio in ogni casa c'è il suo dramma della vita - E' la croce!! e ti ringrazio di essermi vicina con tanta fraterna amicizia.

[...] Io non sono nei fastidi per i soldi, ma per un sacco di cose più di tutto per mio nipote che ne combina di grosse. [...]

Cara Vittoria è forse la vita di tutti, non solo la tua e la mia. Di una cosa sono felice: di aver fatto trascorrere l'ultimo anno di vita a mia sorella nella pace più bella e serenità.

Ti abbraccio cara Vittoria con tutti gli auguri del cuore, spiacente di non poterti rivedere ancora.

bacioni tuo Orlando

219

Lecco 23-6-80

Cara Vittoria,

come al solito rispondo con ritardo, ma sono in un mare di pensieri causa il mosaico che debbo fare eseguire di 25 m².

Sono sempre fuori Lecco alla ricerca del mosaicista. E' lunga da raccontare, poi sono cose impossibili da descrivere e farsi capire. E' comunque un lavoro che mi fa perdere un sacco di tempo e soprattutto mi procura tanti pensieri. E' peggio di un soffitto del teatro.

Sono contento che le cosette che ti ho mandato ti siano servite da distribuire (anche alla Signora del Lavello). La riproduzione che mi chiedi non l'ho mai fatta fare: il quadro l'ho per fortuna io perché non l'ho mai voluto vendere né riprodurre, mi spiace cara di non poterti accontentare. [...]

Di Riccardo è giusto quanto tu mi dici: E' la mia croce immensa e la devo portare come tutti. Cara Vittoria, mi è proprio impossibile venire da te. Ora dovrò andare a Fano, Ravenna e Montepulciano (Siena) alla ricerca di questa semola del mosaico

che si avvicini il più possibile a quanto io desideri realizzare. Ti dirò più avanti - sappi che sono pieno di pensieri per i miei impegni di lavoro che voglio e debbo portare a termine.

Un caro abbraccio con tanto cuore e con tanta voglia anch'io di vederti

aff^{mo} Orlando

Lecco 30-6-80

Cara Vittoria,

due righe in fretta e corro a spedirti le lito (sono due) contento che ti siano utili per regalare a quelli che ti sono vicini⁶⁸. Io purtroppo sono imprigionato dal mio lavoro. Parto mercoledì per il mosaico e sarò alla ricerca del mosaicista.

Mi fermerò anche a Fano e chissà che non riesca a riposare anche un pochino se il tempo lo permetterà e se nelle vicinanze potrò iniziare questo ultimo lavoro - devo andare a Ravenna - Montepulciano e Venezia.

Mi ha fatto tanto piacere sentire la tua voce che non puoi immaginare - ti scriverò più avanti se mi fermerò da questa corsa.

220

Ciao cara - ti auguro tanto bene e ti abbraccio con affetto

Orlando

Lecco 5-8-1980

Cara Vittoria,

come vedi ti scrivo da Lecco, dopo essermi fermato una decina di giorni a Fano (dove era in vacanza Vanna.) Ho riposato un po'. Domani riparto per Bollate ove ho trovato dopo tanto girare, il mosaicista migliore d'Italia. Questo mi comporta la sicurezza che sarò seguito molto nel lavoro e la mia fatica sarà abbastanza limitata: sono dei veri artigiani che sconfinano nel campo della vera arte come ai tempi passati. E' una intiera famiglia di cui sono entusiasta. Ho tanto girato, ma è stato bene l'abbia fatto. Vedrai cosa salterà fuori!! l'affresco non resiste all'esterno alle intemperie, mentre il mosaico sì. Penso ottobre o novembre sarà montato nella piazza di Galbiate sulla facciata del palazzo comunale. Anche qui faranno le riproduzioni

⁶⁸_Vittoria le regalò all'amica Iolanda Antoniacomi.

e tu sarai la prima ad averle. Stai tranquilla!!! era forse il teatro che avrei dovuto rifiutare (veramente pericoloso per il rischio d'esecuzione) non questo. Certo che mi irrita dover prendere i soldi nell'1982 . Credo di avertene già parlato. [...]

Di Anna, con la quale hai parlato al telefono, che ha lasciato il posto per seguire maggiormente la figlia (16 anni) ha la pensione e ... suo padre ancora... Gran soldi mi occorrono ma sono contento di aiutarla. Avrà presto qualche lavoro dai parenti del marito che le vogliono molto bene. Non poteva più fare la vita sacrificata di prima e anch'io sono contento così. Spero solo di fargliela ancora e di poter lavorare sempre così tanto. Io sono felice (per il lavoro) ma non debbo pensare a Riccardo. Questo è un gran pensiero, senza risoluzione. Debbo abbandonarmi alla sorte.

Sono contento tu abbia ricevuto le lito che ti ho spedito subito e che ti siano servite. Adesso appena vedrò il sig. Antonio Canella Le darò la lito a tuo nome. E' una cara e buona persona. L'ho visto ieri e mi ha detto che ti è venuto a trovare con la famiglia. Davvero, chissà che un giorno non possa venire anch'io, ma non ti prometto di più per adesso. Cerca di capirmi e non volermi male, ché il mio lavoro è senza respiro da un po' di anni.

Riccardo in questo periodo dei miei viaggi è stato abbastanza bene - tutte le sere telefonavo a casa pronto al caso a partire, ma è andata bene, è stato sempre bene. Certo che mia moglie adesso fa una vita infelice ma è contenta così piuttosto che lasciare solo Riccardo. Non possiamo più portarlo da nessuna parte neppure in trattoria per una cena. Vorrei far riposare mia moglie ma come ti ho già detto non vuole assolutamente. Ho fatto di tutto per convincerla. E sta abbastanza bene: s'è creata un giro di amicizie che la circondano con tanto affetto.

Ti racconterò meglio un'altra volta - ti auguro ogni bene - non cadere più⁶⁹ - e ti abbraccio

con affetto aff^{mo} Orlando

⁶⁹ Vittoria era caduta, senza nessuna conseguenza però.

Lecco 29-8-80

Cara Vittoria,

sono letteralmente distrutto da un'influenza gola-bronchi con una tosse da stare svegli tutte le notti. Ti scrivo poche righe perchè tu non stia in pensiero per questo mio lungo silenzio. Oggi è il primo giorno che vengo in studio e non mi reggo troppo bene in piedi. [...] Sono contento delle visite ricevute da Lecco e che tu abbia passato una bella giornata con relativa colazione - peccato per il figlio di Restelli e capisco il tuo dispiacere. Grazie per i pensieri che mi rivolgi, ma io desidererei tanto saperti in migliori condizioni di salute. [...]

Per la litografia al Signore dell'ospedale non ricordando il nome (me l'hai scritto, ma è illeggibile) e non so come andargli incontro, ti pregherei di riscrivermelo, altrimenti debbo aspettare d'incontrarlo.

Cara, dammi notizie sono veramente in pensiero. Oggi con la sig. del Lavello telefoneremo. Ti abbraccio con l'augurio di ricevere buone notizie

Orlando

222

Lecco 8-9-80

Cara Vittoria,

è il 1° giorno che esco dopo la ricaduta d'influenza (totale 21 giorni).

Non mi sento per niente bene - ti scrivo poco e solo perchè tu non debba stare in pensiero. Ho ricevuto la tua cara telefonata e sono stato tanto contento - solo che non avevo tanta forza (m'ero appena alzato per mangiare). Che dirti? questa mia inoperosità mi è più che mai dannosa per il sistema nervoso e questo susseguirsi d'influenze (12 da settembre 79) mi preoccupano alquanto. Comunque facciamoci coraggio!! [...]

Capisco la tua solitudine e la tua tristezza più d'ogni altra cosa. Pensa però che hai degli amici che ti vogliono bene e che ti sono tanto vicini. Anche mia moglie ti vuole bene e parliamo spesso di te. Del mio lavoro è tutto sospeso per le ferie e per la politica. Non ti dico oltre perchè non so come andrà a finire. E' cambiato il Sindaco di Galbiate e ora ci sono un sacco di complicazioni. Meglio così io dico per la mia salute. Telefonerò adesso al Rag. Canella all'ospedale e mi metterò d'accordo per la lito. Ciao, ti abbraccio e ti ricordiamo sempre coi migliori auguri più affettuosi

aff^{mo} Orlando

Lecco 22-9-80

Cara Vittoria,

sono tanto felice di averti parlato anche perché in questi giorni mi è stato impossibile scriverti. Sto ritornando ad una vita piena di fastidi in quanto coi malanni si accumulano e appena te ne accorgi sei preso da mille pensieri per risolverli. [...]

In questi giorni poi ho avuto un gran dolore: se ti ricordi la Giovanna quella giovane modellina che mi ha tanto posato (Dopo la Nives per ricordarti) ha un cancro maligno al seno. E' già stata operata, Le hanno tolto tutto fino all'osso da circa 15 gg. Alle analisi però è risultato l'infiltrazione a una ghiandola. Subito a Milano al S. Carlo per una cura di un anno di una speciale terapia settimanale (credo al cobalto) Che dirti? ha due figli, insomma una famiglia distrutta. (scusa)

Io non mi sento ancora in forze per nulla. Certo che il tempo favorisce ai malanni, come tu dici: Freddo e caldo..

Non ti preoccupare per il Rag. Canella: sono cose che faccio col cuore alle persone che ti circondano e che ti vogliono bene. ...

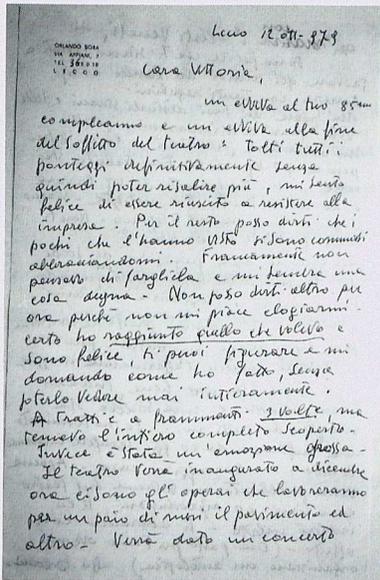
Con Vanna, Anna e mia moglie parlo tanto di te e ti vogliono bene. Anche loro si ricordano di Restelli⁷⁰ specie mia moglie che godeva le sue simpatie - tutte ti ringraziano del ricordo e delle buone parole per la nostra disgrazia che si chiama "Riccardo" caro figliolo, senza colpa, a cui dedichiamo la nostra vita. Cara Vitt. sono talmente debole, che mi sono alzato per scriverti e ora debbo tornare a sdraiarmi - ti abbraccio con tanto cuore insieme ai miei

aff^{mo} Orlando

223

70_Cfr. nota 3.

Lettera di A. Sora



Natività
 carboncino - cm. 33,5x23,5
 Collezione Scalfo



Sposi
 litografia
 Collezione Scalfo



Maternità
 litografia
 Collezione Antoniacomi

Ritratto di Vittoria Sittoni
olio su tela - cm. 40x30
Collezione Scalfo



Madonna con bambino
olio su compensato - cm. 29,5x24
Collezione Scalfo



Matelda che dorme
carboncino datato 1930 - cm. 26x32
Collezione Pecini-Scalfo

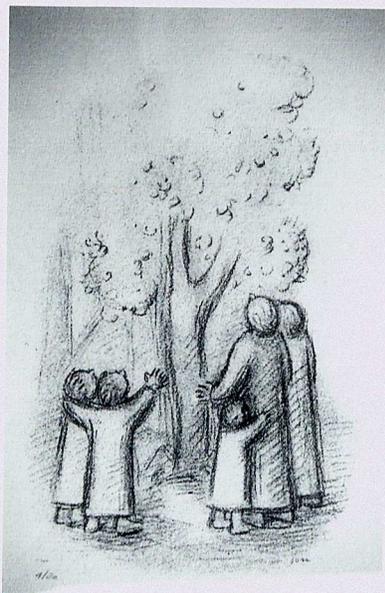


Testa di modella
carboncino - cm. 41x33
Collezione Antoniacomi

Natività
carboncino - cm. 34x24
Collezione Scalfo



Annunciazione
tempera - cm. 33,5x30
Collezione Scalfo



Studio per i Promessi Sposi
litografia
Collezione Antoniacomi



Annunciazione
olio - cm. 40x30
Collezione Scalfo